

## **Il primo pensiero....**

La prima nota da pubblicare su questo mio nuovo sito web è rivolta a chi ha la possibilità di intervenire nelle logiche dell'informazione che sostengono i conflitti bellici in corso.

Il tema parla da sé, e credo che dopo le migliaia di parole spese sul tema da parte di molti che contano, ciò che posso io esprimere è la mestizia che posso provare per la vita di chi non ha mai letto il “De bello gallico” o l’Iliade. Ce n’è per tutti i gusti da leggere sui risultati di ogni guerra di cui si possa avere nota: ma se chi fa guerra e chi la sostiene non ha avuto la fortuna di aver studiato storia o imparato a tradurre almeno gli scritti di Cesare ed Omero, allora sento di attribuire colpa grave a chi continua a impastarsi la bocca commentando sull’andamento di un conflitto bellico. Tra l’altro, insegnandosi comunque storia in alcune e latino e/o greco in altre scuole che siamo avvezzi a chiamare “superiori” avremmo dovuto tutti imparare che una guerra al giorno d’oggi merita soltanto un commento: il silenzio!

Il solo sentire il disquisire su chi ha iniziato e su chi continua mi fa accapponare la pelle. Chi ha almeno calcato il mattonato di una scuola dovrebbe astenersi dal solo commentare o mettere in onda i filmati di guerra con il pretesto di far notizia. Una guerra ha solo un sostantivo capace di sostenerla con l’informazione: l’ignoranza!

Dare incentivo d’immagine agli attori di un conflitto pubblicando loro immagini o risultati delle loro decisioni è colpa grave: le notizie di un conflitto sono solo il risultato dell’inutilità di aver frequentato le aule scolastiche. Ciò che avremmo tutti dovuto acquisire è il buon senso di distinguere fra parole utili, inutili e dannose: si continua invece a tenere, in troppi, accesa una televisione che descrive guerre, stupri, uccisioni, e quant’altro. Qualcuno mi spiegherà poi l’utilità di tali notizie: conoscere il mondo? Non lo si conosce con il rendersi conto che non abbiamo ancora messo giudizio, e che continuiamo a fare pubblicità della parte più sporca del mondo.

Le notizie di cui dovremmo saziarci sono, per chi ama le guerre, quelle su chi ha i droni e su chi è capace di distruggerli: quasi i batti e ribatti di un campionato di tennis....alla stessa stregua. E via sul chi vince e chi perde, fra gente che parla di milioni mentre i bambini e gli anziani muoiono: una commistione indegna fra gioco del pallone e miseria. Nessuno parla a dovere dei giovani che combattono, costretti a incentivare in ogni senso la differenza fra “vincitore” e “vinto”.

Non abbiamo capito il significato delle antiche opere “belliche”, che non erano scritte per distinguere fra vincitori e vinti, erano soltanto bollettini di guerra che evidenziavano quale fosse l’unico risultato del combattere con le armi: la tristezza conseguente ad ogni conflitto. Oggi paghiamo le colpe di distorsione della finalità della cultura, ridotta a confondersi con l’informazione da telefonino.

L'esempio del "De bello gallico" non è un esempio di cronaca: per i tempi che correvano era "storia". E la guerra di Troia dell'Iliade era "poesia", per chi non lo sapesse.

Girando fra le tombe del cimitero del mio paese, sento nell'etere la voce di una vecchia che, pur interrata, dice al mondo d'intorno: "*.....e v'ame mannete e la scole!!!!* (*traduco: eppure vi abbiamo mandati a scuola!!!!*). Forse, poveraccia, sperava e s'attendeva un risultato.

***Fernando Tateo*** (1 luglio 2024)